



16.

GIUSEPPE MARIA

PÈR LA MISERICORDIA DI DIO

DEL TITOLO DI S. BERNARDO ALLE TERME DELLA
S. ROMANA CHIESA PRETE CARDINALE

CAPECE ZURLO

DE' CHIERICI REGOLARI, ARCIVESCOVO NAPOLETANO, CAVALLIERE, E GRAN CANCELLIERE DEL SACRO REAL ORDINE DI S. GENNARO, GRAN CROCE DELL'ORDINE COSTANTINIANO, PATRIZIO NAPOLETANO, E COMMESSARIO GENERALE DELLA CROCIATA NEL REGNO DI NAPOLI.

A tutt' i Nazionali , ed Esteri , che dimorano
nella Città , e Terre di questo Dominio ,
Salute , e Benedizione .

Nella più viva speranza di veder avverati i nostri desiderj , pubblichiamo pel venturo Anno 1792. il Breve della Crociata , che il S. Padre Pio Sesto si è degnato , a richiesta del RE , spedire in beneficio di questo Regno : Breve , che contiene amplissime concessioni d' Indulgenze , e di altre grazie , così spirituali , come
I tem-

temporali, disposte in favore di chiunque volontariamente contribuisce una rata di sussidio, per aumentare le forze Marittime alla difesa di questi lidi continuamente infestati da una moltitudine di Assassini Maumettani.

Un' opera di soccorso in tali circostanze meriterebbe, anche per se stessa, la prima cura del Cittadino Cristiano: ma conveniva muovere, ed animare le vedute del ben pubblico con questo nuovo incitamento. L' Uomo per quanto sia di genere liberale, ed onesto, ha non di rado la debolezza di anteporre i suoi anche più picciol' interessi a i più grandi del suo Fratello. Il prenderlo adunque in questa sua medesima debolezza è il mezzo più abile a determinarlo. Confessiamo che nel cuore del buon Cittadino prevale spesso l'amor del Corpo, di cui egli è membro: confessiamo, che la carità Cristiana porta la cura del bene altrui ad un grado di eroismo: con tutto ciò non si potrà negare, che queste nobilissime disposizioni di spirito non sono ordinarie, e comuni: la moltitudine senza motivi efficaci di vantaggio privato, riguarda sovente un bisogno pubblico con indifferenza.

Noi, Fratelli carissimi, nell'atto, che vi presentiamo le sudette concessioni, con tutta l'efficacia del nostro cuore vi esortiamo a non considerarle come l'oggetto determinante della vostra cura: questa servilità di spirito non è degna d'un Popolo, che ha un'indole ingenua, e generosa, prendetele come una remunerazione, una ricompensa dell'atto benefico, che farete, per puro genio di onestà, e per senso legittimo di Religione.

Adunque ognuno, che vorrà contribuire per l'Opera della Crociata la limosina, che ora secondo il grado della sua condizione si è stabilita, goderà da questo giorno della pubblicazione del Breve infino al giorno, in cui di nuovo si pubblicherà, delle Indulgenze, e delle altre grazie, che ne' seguenti Articoli dichiariamo.

I. Potrà esser partecipe di tutte le Indulgenze in qualunque forma dalla Sede Apostolica concesse a tutte le Confraternite, Compagnie, e Congregazioni esistenti per tutta l'estensione di questo Regno, come se fosse uno degli associati personalmente; e tutte queste Indulgenze, per le quali si rimettono a' veri Penitenti le pene temporali, possono applicarsi per modo di suffragio anche alle Anime de' Fedeli Defunti.

II.

II. Potrete in tutt' i giorni , destinati alle sacre Stazioni di Roma , visitando cinque Chiese , o cinque Altari di una Chiesa , ed , in mancanza di questi , cinque volte il medesimo Altare ; e con ispirito di vera pietà pregando DIO per la concordia de' Principi Cristiani , per l'abolizion dell' Eresie , e per l'esaltazion della Chiesa Cattolica , potrete , dico , esser partecipe di tutte le Indulgenze , che sono in qualunque forma dalla Sede Apostolica concesse alle Chiese o dentro , o fuori Roma esistenti , nelle quali sono fissate le sudette Stazioni .

III. Le Religiose di qualunque Ordine o Istituto Regolare , e tutte le Donne , e Fanciulle , che vivono in qualunque Monastero , Conservatorio , e Riparo , se non hanno Chiese proprie , dovranno , per godere delle medesime Indulgenze , visitar le Cappelle da' loro legittimi Superiori destinate : tutte queste Indulgenze si potranno ancora per modo di suffragio applicare alle Anime de' Fedeli Defonti .

IV. Potrete esser dispensati da' voti semplici , che si dovranno commutare secondo le regole della Chiesa , e la prudenza del Confessore in altre opere di pietà proporzionate . Questa facoltà non si estende a' voti solenni di Castità e di Religione .

V. Due volte in tutto il corso della vita , e nell' articolo ancora della morte potrete eleggervi un Confessore approvato dall' Ordinario del luogo per farvi assolvere da tutt' i casi riservati alla Sede Apostolica , e non già da' casi riservati agli Ordinarij rispettivi ; prima che da' medesimi non se ne ottenga la facoltà . Questa concessione avrà il suo effetto , purchè non v' intervenga abuso *in confidentiam Bullæ* .

VI. Potrete far uso di *Uova* , di *Latticinj* , e di *Strutto* , cioè , di Grasso , che si adopera in maniera di condimento , in tutt' i giorni dell' anno , senza eccettuarne la Settimana Santa . Avvertite , che ciò non è permesso ad alcun Religioso Professo di qualunque Istituto Regolare , ad alcuna Religiosa Professa , detta volgarmente di Clausura , se prima non compiano l' anno sessagesimo della loro età : e voi medesimi , che uscirete dal Regno , mentre dimorate altrove , vi dovrete astenere dall' uso di questa ultima concessione , riservata soltanto a' Nazionali , ed Esteri , che dimorano in questo Regno .

Avvertite però diligentemente , che questo Privilegio non vi dispensa dalla legge del digiuno , legge santissima , principalmente nella difesa della Quaresima , consecrata dall' Autorità Apostolica , e per una pratica invariabile di tutt' i tempi , e di tutt' i luoghi nella Chiesa religiosamente osservata .

Fratelli Carissimi le sudette grazie non faranno il solo frutto , che gusterete , concorrendo all' Opera della Crociata ; ma oltre che vi apriranno una sorgente perenne di considerabili vantaggi , sarete altresì il decoro della Umanità , l' esempio più valevole ad ispirare i tratti della beneficenza , e l' rimprovero perpetuo a quelle Anime vili , che sembrano nate a se sole , debitrice sempre a DIO , al Principe , ed allo Stato degl' atti più legittimi del vincolo sociale .

GIUSEPPE MARIA CARD. ARCIV. C. G. A.

IN NAPOLI li 5. Febraro MDCXCII.

Presso Faustino de Bonis Stampatore Arcivescovile ,
e della S. Crociata .



GIUSEPPE MARIA

PER LA MISERICORDIA DI DIO

DEL TITOLO DI S. BERNARDO ALLE FERME DELLA
S. ROMANA CHIESA PRETE CARDINALE

CAPECE ZURLO

DE' CHIERICI REGOLARI, ARCIVESCOVO NAPOLETANO, CAVALLIERE, E GRAN CANCELLIERE DEL SACRO REAL ORDINE DI S. GENNARO, GRAN CROCE DELL'ORDINE COSTANTINIANO, E PATRIZIO NAPOLETANO.

Istruzione pastorale per la S. Quaresima a tutt'i
Fedeli della nostra Diocesi
Salute, e Benedizione.

LO spirito seguendo, ond'è animata la Chiesa, che visita di duolo, e luttuose grammaglie, per ogni dove c'intima per mezzo de' suoi Evangelici Ministri la fralezza del vivere, e la emenda de' costumi; santificar dovete Fedeli amatissimi la corrente Quaresima cogli atti più fervorosi di pietà, e di Religione, com'erano in uso di praticare i primitivi Cristiani.

Ogni ragion vuole, che Voi nel decorso dell'anno determiniate alcun tempo, in cui disimpegno dal tumulto del Secolo, e dagli imbarazzi del Mondo, possiate unicamente travagliare, ed attendere al premurosissimo affare dell'anima, che è affare veramente Vostro, e da cui dipende, o una felice, o una misera Eternità.

Ora questo tempo dell'intutto a ciò proprio, il tempo egli è, che oggi a correre incomincia, della Santa Quaresima: Tempo chiamato da S. Paolo a' Corinti, favorevole, e tempo di salute. Iddio se non puole ottenere nello stato, in cui propriamente vi allogò, una solitudine esteriore di corpo, ed un Ritiro di Anacoreti, dimanda sì bene una solitudine di cuore, e purità di affetti, per rendervi degni di ricevere le impressioni dolcissime della sua grazia, la quale non costuma giammai ragionare in mezzo allo strepito delle passioni. Sebbene la vita del Cristiano debba essere una vita mortificata, e penitente; nondimeno Egli è finalmente un vaso infermo, il quale non reggerebbe, se stasse sempre otturato; e chiuso, e non ivaporasse mai all'aria aperta; perciò Noi non disapproviamo in questi giorni di penitenza certe ricreazioni, che sono oneste, ed innocenti: a guardarvi però vi esortiamo, che non sieno eccedenti, poichè allora quella reità, che non hanno in sostanza, la trarrebbero dall'eccesso. Cosa dunque far dovete? Dovete temperarle con la sobrietà. Questa è una virtù, che mette confine alle ingorde voglie, prescrivendo loro la misura entro a cui contenersi: Ella modera la esuberanza nel cibo, nella bevanda, ne' divertimenti; e gli sparge di una prudente discrezione, perchè non divenghino viziosi, e colpevoli.

• Oltre a ciò passar vi conviene a soddisfare per le vostre colpe l'offeso vostro Dio con la macerazione della Carne, facendo servire, come dice l'Apostolo, alla Giustizia quei membri, che tante volte han servito alla iniquità.

Un linguaggio troppo duro parrà questo ai molli, e delicati, che fra le delizie della Culla nutriti, al solo nome di macerazione sentono un forte ribrezzo scorrere per le ossa, e per le vene

vene; ma egli è d'uopo distinguarsi. Non possono andare impunita le colpe: o Dio le ha da punire contro di cui si sono commesse, o le ha da punir l'Uomo, che le commise. Volete, che Dio non le punisca? Punitele Voi col sacco, con la cenere, col cilicio, col digiuno / Fate una breve considerazione, e discorrete Voi con Voi stessi. Se l'Eterno Padre ha trattato con tanta severità l'Unigenito suo Figliuolo, per essersi caricato delle colpe degli Uomini, che non ha avuto riguardo di alzare sopra di Lui il ferro, e bagnarlo di caldo sangue: Qual giustizia non userà con Noi, che non abbiamo già addossate le colpe altrui, ma veramente le abbiamo commesse noi medesimi, potremo sperare, che Egli perdoni al Peccatore, dapoichè non ha perdonato all'Innocente? Se è così cerchiamo dunque di placare l'ira del nostro celeste Divin Padre con un vero dolore de' nostri peccati, e col rimuovere almeno quelle tante delicatezze, che servono solo a solleticare il senso, ed allarmare la carne contro lo Spirito. Ricordiamoci di menare una vita in questi giorni sì santi, quale convienfi a chi porta impressa nella fronte la Croce di Gesù Cristo, ch'è nostro Duce, e nostro Esempio.

Che se per militare sotto le sue Bandiere ci è necessario di rivolgerci a Lui con le continue preghiere, perchè c'infonda lume, e vigore per ben operare, v'insinuamo una nuova foggia di Orazione, che vi farà non men facile, che fruttuosa; oltre quella supplica, che dovrebbe fare il vostro cuore, presentategli quella, che fa il vostro bisogno. Quando non avete Voi voce, per raccomandarvi ad Ezzo Lui: Ditegli, che l'ha per Voi lo stato, in cui siete, e la vostra deplorabile necessità. Con questa in sua vece pregatelo, e supplicatelo per la infinita sua misericordia, e scongiuratelo a volervi una volta concedere quel medesimo, che non chiedete, quel medesimo che non sapete chiedere: quello in somma, ch'Egli conosce, che dovrete chiedere; assicurandovi, che se Egli è disposto ad esaudirvi per quello che l'orecchie sue odono, molto più lo farà per quella miseria, che gli occhi suoi già riguardano in Voi. Il Signore Iddio second' i nostri desiderj, ed i vostri voti, ed essendo il Dator di tutt' i
beni

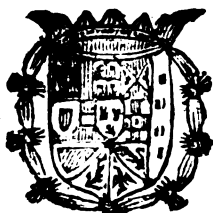
(VIII.)

beni, vi conceda il massimo de' suoi doni, qual è quello della
santa perseveranza.

GIUSEPPE MARIA CARD, ARCIV.

IN NAPOLI MDCCXCII.

Presso Faustino de Bonis Stampatore Arcivescovile.



FERDINANDO IV.

PER LA GRAZIA DI DIO RE DELLE SICILIE,

DI GERUSALEMME, INFANTE DI SPAGNA, DUCA
DI PARMA, PIACENZA, CASTRO EC. GRAN
PRINCIPE EREDITARIO DI TOSCANA.

*Bando per Ordine dell' Illustrissimo Marchese Signor
D. Ippolito Porcinari Caporuota del S. R. C.,
Consigliere della Real Camera di Santa Chiara,
Consultore del Regno di Sicilia, Consigliere
del Supremo Magistrato di Commercio,
e special Delegato da S. M.*

Essendosi degnata la Maestà del RE N. S. con sua Regal Carta de' 19. di Novembre del prossimo passato anno 1791. di delegarci l'osservanza della Prammatica delle Feste, e specialmente l'opera dell'educazione de' fanciulli, e delle fanciulle di questa Capitale, e del Regno; Perciò in esecuzione della Prammatica pre detta emanata sotto il dì 3. di Gennajo 1749. dalla Maestà del Re Cattolico di gloriosa memoria, e dell'Editto del dì 3. di febbrajo dell'istesso anno 1791. pubblicato in vigore di Regal scritto de' 29. del precedente mese di Gennajo sulle rappresentanze dell'Eminentissimo Cardinale Arcivescovo di Napoli, e sulle

sulle Consulte della Real Camera di S. Chiara , e del suo Con-figliere Caporuota allora Delegato : Abbiamo spedito il presente Bando , *omni futuro tempore valituro* , col quale rinnovando gli stabilimenti della Prammatica e dell' Editto sopracitati , in nome della M. S. ordiniamo , e comandiamo :

I. Che non si possa affatto lavorare nelle Domeniche , e nelle altre Feste comandate , ne' quali giorni tutte le Botteghe abbiano ad esser tenute chiuse , a riserva di quelle destinate a vendere tutte le cose comestibili , ed ogni altro pel sostentamento della vita ; ed eccetto anche quelle , ch' eziandio senza il mercimonio han bisogno di essere tenute aperte per ricevere l'ingrediente lume .

II. Che ne' suddetti giorni Festivi i Saltimbanchi , ed i Cerretani non escano in piazza ad ismaltire le loro robe , se non nel giorno dopo le ventidue ora : E che in tempo di Quaresima non si facciano giuochi pubblici di Corda , nè altre mimiche rappresentanze dagl' Istrioni su' palchi , sotto pena a' contravenienti di un giorno di carcere da eseguirsi in questa Metropoli da' Capitani di strada , precedente Ordine Nostro ; e nelle Città del Regno da' Sindaci , ed Eletti delle Università unitamente col Governatore Luogale . E nel caso , che una medesima persona così in riguardo del primo , come di questo secondo capo , trasgredisse più volte ; sia il trasgressore per tanti giorni carcerato , quante volte si troverà egli aver contravvenuto : Intendendosi tuttavia , in riguardo delle botteghe chiuse , che allora tal pena debba essere eseguita , quando si trovassero i trasgressori in atto lavorando , o vendendo roba .

III. Che i Capitani di Strada di questa Città , ciascuno nella sua Ottina , invigilino e prestino ogni assistenza , ed attenzione a' Parochi , acciocchè i Fanciulli e le Fanciulle , alle quali per la loro condizione non discovenga uscir di casa , vadano alla Dottrina Cristiana ; e laddove essi Capitani sperimentino inutili le loro insinuazioni presso i Padri , e le Madri di Famiglia , dovranno darne parte in Delegazione : la quale informandosi dell' esposto , darà colla sua prudenza quei provvedimenti , che stimerà opportuni . E rispetto agli altri luoghi del Regno , in
vece

vece de' Capitani di Strada , s'invigilerà da' Sindaci , ed Eletti della Università , i quali quando riconosceranno infruttuose le loro insinzazioni , dovranno darne parte a' Governatori Luogali per la confirmile opportuna disposizione.

IV. Che i sussidj dotali , e le matricole delle arti , debbano darsi alle persone , che faranno istruite nella Dottrina Cristiana ; e facendosene abuso , si darà da Noi la conveniente provvidenza. Con che , per la Capitale e sua Diocesi , nessuno possa esser ammesso a' sussidj dotali , ed alle matricole delle rispettive arti , e mestieri , senza aver esibito in Delegazione la fede del proprio Paroco così per lo buon costume , che per essere ben istruito nella Dottrina Cristiana ; la qual fede il Paroco sarà in obbligo di far *gratis* a ciascuno di loro . E che nessuna Donzella possa essere ammessa a' sussidj dotali , senza il documento di aver esibito parimenti in Delegazione la stessa fede di essere bene istruita nella Dottrina Cristiana , e di esser di buon costume .

V. Che le Maestre delle Figliuole non possano aprire Scuola , senza essere ben istruite nella Dottrina Cristiana ; E per la Capitale , e sua Diocesi , senza aver anche le medesime esibito prima in Delegazione la fede della loro idoneità , e del loro buon costume , che il proprio Paroco sarà in obbligo di far *gratis* a ciascuna di essa . E l'Arcivescovo possa invigilare all'adempimento di questo dovere del Paroco , e darne parte a Noi in caso di controvenzione .

VI. Che siccome colla Prammatica precitata S. M. si compiacque di dichiarare , che quante volte le Chiese destinate ad insegnare la Dottrina Christiana si fossero stimate non sufficienti , si farebbero date dalla M. S. le opportune disposizioni per quelle , che sono sotto la sua Regal protezione : Così per la Capitale , oltre alle Chiese , che fin' ora sono state addette a tal uopo , restino giusta il citato Editto destinate come sussidiarie per lo stesso esercizio le seguenti v3. = Per la Parrocchia di S. Maria a Canello , la Chiesa de' PP. Scolopj alla Duchesca : Per la Parrocchia di S. Eligio , la Chiesa di S. Giovanni a Mare : Per la Parrocchia di S. Maria a Fonseca , la Chiesa de' PP. Minimi di Santa Maria della Stella : Per la Parrocchia di S. Giacomo degli

degli Italiani, la Chiesa di S. Niccola alla Dogana: Per la Parrocchia di S. Giuseppe e Cristofaro; la Chiesa di Santa Maria la Nova; ed in mancanza di questa la Congregazione del Terz' Ordine incontro à S. Giuseppe Maggiore: Per Santa Maria della Scala, la Chiesa de' SS. Filippo, e Giacomo de' Berrettari: Per Santa Maria della Pietatella, la Chiesa della Graziella: Per Santa Maria di Portosalvo, la Chiesa di S. Onofrio delli Vecchi: Per Santa Sofia, la Chiesa di Santa Maria della Pietatella: Per Santa Maria delli Vergini, la Chiesa di S. Severo de' PP. Conventuali, e la Cappella de' Saponari: Per S. Tommaso a Capuano, la Chiesa della Pace: Per S. Maria della Catena, la Chiesa di S. Lucia, Grancia delle Monache di S. Sebastiano.

VII. Che qualora i Vescovi offerveranno trasgrediti i suddetti Regali Stabilimenti, o che nella esecuzione di essi in qualche particolare occorrenza accada alcun inconveniente, possano anche parteciparlo per le opportune provvidenze, le quali anche S. M. si ha riserbato di poter aggiungere alle già date di sopra, secondochè richiedano le circostanze de' luoghi, e delle Persone.

VIII. Finalmente in nome di S. M. resti inculcato colla maggior premura, ed ordinato il dovuto rispetto e riverenza alle Chiese.

Ed affinchè abbia tutta la sua osservanza il presente Bando, ciascuno, che abbia la temerità di trasgredirlo, o farlo trasgredire, incorra nella pena di ducati 100., e di altre pene ad arbitrio di S. M., da applicarsi al Regio Fisco. E perchè sia a notizia di tutti, e che niuno possa allegarne causa d'ignoranza, vogliamo, ed ordiniamo, che si pubblici nella forma solita, ne' luoghi soliti, e consueti tanto di questa fedelissima Città, e suoi Borghi, quanto delle altre Città, e Terre del Regno. Napoli li 9. di febbrajo 1792.

IPPOLITO PORCINARI.

Andrea Ripoli Att. Ass.

A dì ventidue febbrajo 1792. Io sottoscritto Lettore de' Regj Banni dico di aver pubblicato il Retroscritto Banno con li Trombetti Regali in tutti li luoghi soliti, e consueti di questa Fedelissima Città di Napoli, con averne affisse copie stampate in tutti li sopradetti luoghi = Carlo Castellano.

DE MANDATO EMINENTISS., ET REVERENDISS.
DOMINI CARDINALIS CAPYCII ZURLO
ARCHIEP. NEAPOLIT.

*Lettera Circolare a' MM. RR. PP. Superiori
de' Regolari della Napolitana Diocesi.*

LA Pastoral cura, che sempre ha nutrito: e tuttora indefessamente nudre il nostro Eminentissimo e Reverendissimo Signor Cardinale Arcivescovo per le anime a se commesse, ha fatto sempre provvedere il suo amato Gregge de' pascoli di vita eterna pel ministero de' Sacerdoti, sieno Secolari, sieno Regolari di sua giurisdizione: atteso i medesimi sono le sue vevoli braccia dategli dallo Spirito Santo nella sacra di loro Ordinazione. Vieppiù però si è destata la sua sollecitudine da una giusta, e santa doglianza presentatagli da' RR. Parochi di questa Capitale, che di molto essendo cresciuta la Popolazione, e'l numero de' Preti restringendosi sempre più da giorno in giorno; mancano quindi li sacri Ministri per assistere a' moribondi nel tremendissimo passaggio all' eternità; nè dessi Parochi possono con uno, o al più due Ministri sacri, che tengono di servizio alle rispettive Parocchie, accorrere a più, e diversi moribondi, che spesse volte sono nelle rispettive numerose Parocchie. Dovendo intanto provvedere a bisogno così grave, e di sì estrema importanza, qual'è quello d'una misera, o felice eternità, ha determinato di vivamente pregare in suo Nome tutt' i Superiori de' Regolari insinuando, e incaricando loro di destinare due almeno de' Sacerdoti delle rispettive Comunità o per giorno, o per settimana col carico di esser pronti ad ogni avviso, e invito de' rispettivi RR. Parochi per l'assistenza a' poveri moribondi nelle occorrenze; impiegandosi in tale opera di somma carità nel disimpegno di un dovere, che loro indispensabilmente assiste di coadjuvare a' Vescovi, e a' Parochi nell'opera del sacro Ministero per la salute eterna delle anime estremamente bisognose nel pericolosissimo punto della

la morte: e ne ha incaricata questa sua Arcivescovil Curia di tale spedizione, come colla presente si esegue; attendendone con certa fiducia da' MM. RR. PP. Superiori della presente infinuazione la dovuta osservanza, e a' quali l'enunciato Eminentissimo Signor Cardinale implora dal Padre Celeste il colmo delle sue Divine Benedizioni.

Napoli dalla Curia Arcivescovile li 21. Marzo 1792.

PASQUALE VESCOVO DI TIENE VIC. GEN.

MS
1215853